

Lo sciopero nazionale. «Disagi? Ci saranno ma lo facciamo per tutti»

Cgil e Uil: «Sabato strade piene e uffici e fabbriche vuoti»

Lepore in corteo con la fascia

Corriere di Bologna
27 novembre 2024

Mentre il vicepremier Matteo Salvini ha firmato l'ordinanza di precettazione per lo sciopero generale di venerdì nel settore dei trasporti, il sindaco Matteo Lepore annuncia che sarà in corteo con la fascia tricolore al fianco dei lavoratori iscritti a Cgil e Uil.

A Bologna, dove il Comune ha annunciato un aumento del biglietto del bus se il governo non garantirà più risorse nel fondo per il settore, si svolgerà l'unica manifestazione regionale per tentare di cambiare la manovra di bilancio. Partenza alle 9.30 a porta Lama, sede dell'omonima battaglia partigiana, e arrivo alle 10.30 in piazza Maggiore, dove ad aprire gli interventi sarà il segretario regionale Uil Marcello Borghetti e a chiudere il leader nazionale Cgil Maurizio Landini. Con l'obiettivo di coinvolgere almeno 25 mila persone (con pullman da tutta la regione) e di avere «la piazza piena e i luoghi di lavoro vuoti». I segretari dell'Emi-

lia-Romagna Massimo Bussandri e Borghetti si appellano ai cittadini, che subiranno l'interruzione di diversi servizi pubblici, per far comprendere le ragioni della protesta. «Vogliamo costruire un Paese diverso — dice Bussandri — e un giorno di disagio vale il rivendicare politiche che consentano a tutti di accedere realmente all'istruzione, alla sanità e di conservare il posto di lavoro. Forse i bambini salteranno l'asilo ma difendiamo migliaia di posti di lavoro messi a repentaglio dalla deindustrializzazione e tra i quali potrebbero esserci quelli degli stessi genitori che lamentano criticità momentanee». «Lo sciopero procura disagi, ma è l'unica leva — gli fa eco Borghetti — quando il confronto con il governo non c'è. Ci vorrebbero zitti e buoni, ma così non avremmo modo di far cambiare ciò che riteniamo sbagliato. Le persone che scioperano rinunciano a

un giorno di stipendio, occorre portare loro rispetto. Lo diciamo anche a Giorgia Meloni, che con il decreto sicurezza ha messo sotto attacco il diritto costituzionale di manifestare». Cinque le ragioni che portano a incrociare le braccia: la riduzione programmata di salari e pensioni, «con un adeguamento di quest'ultime di 3 euro al mese»; lo smantellamento del sistema sanitario nazionale che richiederebbe un finanziamento straordinario; la permanenza della legge Fornero «con cui andranno in pensione il 99,9% dei dipendenti»; l'aumento delle spese militari «con 35 miliardi che da qui al 2039 saranno sottratti a sanità, servizi sociali, scuola e politiche industriali» e «neanche il becco di un quattrino — per dirla con Bussandri — all'Emilia-Romagna colpita dall'alluvione; nemmeno quei 169 milioni per le urgenze che dovevano essere messi in

campo nel 2025» e che vanno ad aggiungersi alla mancata approvazione dei piani speciali per la ricostruzione. Cgil e Uil hanno delle controproposte per recuperare le risorse che servono al Paese senza pesare sulle tasche degli italiani: «Si possono prendere — suggerisce Borghetti —, recuperando l'evasione fiscale e tassando i grandi profitti di banche e aziende farmaceutiche, energetiche e delle armi». «L'Emilia-Romagna è resiliente ma non è un'isola a parte — chiude Bussandri —: i redditi sono cresciuti meno della metà dell'inflazione, l'80% dei nuovi rapporti di lavoro è a tempo determinato e la cassa integrazione è più che raddoppiata».

Alessandra Testa

Attesi in 25 mila

L'obiettivo è portare a Bologna 25 mila lavoratori da tutta la regione: